



UNIONE ITALIANA DEL LAVORO  
SEGRETARIA CONFEDERALE

SEDE NAZIONALE

00187 ROMA VIA LUCULLO 6  
TELEFONO 47531  
TELEX 622425  
TELEFAX 4753208  
E-MAIL [info@uil.it](mailto:info@uil.it)

SEDE EUROPEA

R. DU GOUVERNEMENT PROVISoire 34  
1000 BRUXELLES  
TELEFONO 00322 / 2178838  
TELEFAX 00322 / 2199834

Data: **13 Novembre 2006**  
Protocollo: **131/06/PC/cm**  
Servizio: **Sviluppo sostenibile, agricoltura,  
cooperazione.**  
Oggetto: **Documento CES "Lottare contro il cambiamento  
climatico: una priorità sociale, dei percorsi da  
intraprendere".**

- A tutte le strutture UIL

**CIRCOLARE N. 7**

**LORO SEDI**

Cari amici e compagni,

in occasione dello svolgimento a Nairobi, in Kenya, dal 6 al 17 novembre, della dodicesima Conferenza mondiale sul clima (COP 12) e del secondo meeting delle Parti (sociali, economiche, ambientali, ecc.) sul Protocollo di Kyoto (MOP 2), Vi inviamo il testo della risoluzione del 18 ottobre u.s. *"Lottare contro il cambiamento climatico: una priorità sociale, dei percorsi da intraprendere"*, con la quale il Comitato Esecutivo della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) vuole contribuire al rafforzamento del dialogo sociale e della concertazione, a livello europeo ed internazionale, sul tema fondamentale dello sviluppo sostenibile.

Risulta evidente la centralità del coinvolgimento dei lavoratori e, con essi, delle loro organizzazioni sindacali ai fini del raggiungimento di obiettivi prioritari e decisivi per la vita stessa del nostro pianeta e per condizioni accettabili di salute, dignità e crescita di noi tutti; per fare il punto su questi obiettivi, il Ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio ha annunciato, giorni fa, la decisione di organizzare, nel 2007 a Roma, una *Conferenza internazionale sul cambiamento climatico*, alla quale, proprio sulla base del documento approvato dal Comitato Esecutivo della CES, come UIL riteniamo opportuno che il Sindacato non solo partecipi, ma si attrezzi in modo adeguato per svolgere un ruolo protagonista e propositivo.

Pertanto, fin da ora Vi chiediamo di aprire con lo scrivente Servizio Confederale un dialogo di merito continuativo e costruttivo, per delineare una posizione UIL la più ampia e precisa possibile.

Cordialmente.

IL SEGRETARIO CONFEDERALE  
*(Paolo Carcassi)*

All./1



## **Lottare contro il cambiamento climatico: una priorità sociale, dei percorsi da intraprendere.**

### *Introduzione*

1. Nella prospettiva della scadenza nel 2012 del protocollo di Kyoto e del sistema europeo di scambio delle quote di emissioni di CO<sub>2</sub>, la Commissione Europea ha intrapreso una riflessione sulla strategia futura dell'UE in materia di lotta contro il cambiamento climatico che dovrebbe sfociare nella pubblicazione di un Libro Verde alla fine dell'anno.
2. Con questa risoluzione, la **CES** intende ribadire il proprio sostegno nei confronti di una ambiziosa politica europea di lotta contro il cambiamento climatico. Intende altresì precisare i principi che devono guidare la futura strategia europea e fissare le sue priorità in tema di strumenti da adottare.
3. La **CES** ritiene che un clima tenuto sotto controllo ed un ambiente sano facciano parte delle priorità sociali. Essa ritiene dunque di doversi impegnare nella lotta contro il cambiamento climatico, una tematica che non deve essere più soltanto terreno degli addetti ai lavori e degli ambientalisti, bensì comprendere anche i temi della cittadinanza e della democrazia, utilizzando gli strumenti rinnovati del dialogo sociale e della contrattazione collettiva.

### *L'esigenza di una transizione energetica giusta ed equa*

4. Il **Comitato Esecutivo** ritiene che il cambiamento climatico sia una delle minacce più gravi per il futuro del pianeta. Vi è ormai consenso scientifico sul fatto che il riscaldamento climatico del pianeta sia conseguenza delle attività umane, nonché sul fatto che vi sono rischi di cambiamento climatico irreversibile e di impatti socio economici disastrosi. La **CES** ritiene dunque che le prove siano sufficientemente consistenti perché si intraprendano senza indugi misure serie e significative.
5. La **CES** si preoccupa del fatto che, fino ad oggi, la maggioranza dei paesi dell'Unione europea non ha adeguatamente considerato l'impatto che il riscaldamento della terra avrebbe sul suo tessuto economico e sociale. Se non si farà nulla, le popolazioni che pagheranno il prezzo più alto saranno quelle già più svantaggiate e ciò causerà forti tensioni sociali. Il futuro Libro Verde sull'adattamento al cambiamento climatico è dunque più che benvenuto a tale riguardo e la **CES** insiste perché si presti particolare attenzione alle popolazioni ed alle occupazioni particolarmente vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico.
6. La **CES** deplora il fatto che la politica europea per ridurre le emissioni di gas da effetto serra, così come il protocollo di Kyoto, abbiano provocato finora una battuta d'arresto della dimensione sociale. La lotta contro il cambiamento climatico comporterà cambiamenti profondi del nostro modello energetico e di sviluppo e influirà sui comportamenti dei singoli. Quindi, il livello d'accettazione delle misure necessarie dipenderà in larga misura dall'aver messo in conto gli impatti sociali, positivi e negativi, e dalle relative misure di accompagnamento.

7. Da parte sua la **CES** ritiene che questo cambiamento comporti un gran numero di opportunità positive per i lavoratori. Un utilizzo meno intensivo delle risorse naturali potrebbe essere compensato da un utilizzo più intensivo del lavoro. Numerosi studi dimostrano che in tutto il mondo la lotta contro il cambiamento climatico potrebbe essere vantaggiosa per l'occupazione. Ridurre la dipendenza dalle risorse energetiche fossili da parte dell'UE migliorerà la sicurezza energetica. Ciò dovrebbe permettere di ripartire queste risorse in modo più equo tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo, creando le condizioni per una pace negoziata sul piano energetico. La riduzione delle emissioni di CO2 dovrebbe migliorare le condizioni di lavoro e di salute di milioni di persone che soffrono delle conseguenze dell'inquinamento atmosferico causato dai mezzi di trasporto e dalle attività industriali, ed in particolare delle popolazioni sfavorite o dei lavoratori dei siti inquinanti che sono più esposti a questi danni.
8. D'altro canto, è molto probabile che l'utilizzo di politiche concernenti il clima cambierà considerevolmente il modo in cui la produzione e il lavoro sono organizzati. Ciò potrebbe influenzare le entrate, i posti di lavoro e le condizioni di lavoro in quei settori che emettono gas da effetto serra e nelle unità di produzione non riconvertibili.
9. Queste considerazioni portano le organizzazioni sindacali a chiedere che siano meglio considerate le conseguenze delle politiche climatiche sull'impiego e sulle qualifiche, al fine di adottare le misure più idonee. Devono essere attuate misure di transizione sociale. I lavoratori ed i loro rappresentanti devono essere coinvolti nella negoziazione ed attuazione di politiche energetiche e climatiche, in seno alle unità professionali ed a livello interprofessionale, nelle imprese e nei luoghi di lavoro, sia negli Stati membri che sul piano europeo, all'interno dei comitati di gruppo europei e dei comitati di dialogo sociale settoriale europei.
10. Il **Comitato Esecutivo** ribadisce il principio di "una ripartizione equa tra i settori e con i lavoratori, delle responsabilità e delle opportunità economiche generate dalla lotta contro il cambiamento climatico".
11. Più specificamente, la **CES** chiede alla Commissione, al Consiglio ed alle Istituzioni europee, di:
  - rivedere le linee guida della Strategia Europea per l'Occupazione al fine di inserirci l'obiettivo di realizzare appieno il potenziale di creazione di posti di lavoro legato allo sviluppo delle energie rinnovabili, dei procedimenti d'efficacia energetica e dei trasporti pubblici, nonché l'obiettivo di sostenere la professionalizzazione di queste professioni e di rafforzarne l'attrattiva per i giovani;
  - inserire la questione della "transizione sociale verso un'economia sobria a carbone" nel mandato della task-force sulle ristrutturazioni messe in atto dalla Commissione in seguito alla Comunicazione del marzo 2005 su "Ristrutturazioni ed Occupazione". Il campo d'applicazione del "Fondo europeo d'adattamento alla globalizzazione" deve essere chiarito al fine di consentirne l'impiego da parte dei lavoratori dei settori esposti alla concorrenza internazionale che sono più colpiti dai limiti di emissioni di gas a effetto serra;
  - nel quadro della revisione della direttiva 94/45/CE sui comitati aziendali europei (CAE), concedere ai rappresentanti dei lavoratori diritti d'informazione, consultazione e partecipazione sui temi relativi all'ambiente, in particolare l'energia e il cambiamento climatico, come già fanno alcune imprese nazionali in alcuni paesi dell'Unione.
12. Inoltre, il **Comitato Esecutivo** chiede alla Commissione di mettere in atto una piattaforma europea per il dialogo tripartito sul cambiamento climatico che

riunisca le parti sociali europee e le Direzioni Generali coinvolte. Questa piattaforma avrà come scopo quello di prevenire, evitare, ridurre gli effetti sociali negativi e altresì di sfruttare i vantaggi sociali che potrebbero derivare dall'attuazione di politiche climatiche, ed in particolare quelle legate all'occupazione ed alla competitività.

13. Infine, la **CES** chiede alla Commissione di avviare una consultazione sulla base dell'articolo 137 del Trattato affinché le parti sociali europee concludano un accordo:
- sulle competenze dei comitati aziendali europei e la portata del dialogo sociale nel campo dell' energia e del cambiamento climatico;
  - sulla comune individuazione di settori colpiti dalle misure di riduzione delle emissioni o che dispongono di opportunità;
  - sugli impegni in materia di azioni di formazione e di anticipazione delle ristrutturazioni.

### *Proposte per gli elementi di una futura linea politica climatica della UE*

#### *L'architettura internazionale*

14. Il **Comitato Esecutivo** è favorevole a prolungare, dopo il 2012, il Protocollo di Kyoto, con nuove riduzioni specifiche per i paesi industrializzati. La CES, così come il movimento sindacale internazionale, ritiene essenziale che i paesi industrializzati non firmatari del Protocollo di Kyoto integrino tale schema e incoraggino l'Unione Europea a mettere in campo tutte le energie necessarie per raggiungere questo obiettivo.
15. Le regole del commercio internazionale dovranno tenere conto degli sforzi di riduzione di emissioni di gas da effetto serra.
16. La **CES** ritiene ugualmente allargare la partecipazione internazionale per l'impegno di lotta contro il cambiamento climatico nei paesi in via di sviluppo che sono responsabili di notevoli emissioni di gas da effetto serra secondo il principio delle responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità. La **CES** si augura che venga considerata l'opportunità di stimolare i paesi in via di sviluppo, e in particolare i maggiori responsabili di queste emissioni, a porsi gradualmente degli obiettivi volontari di riduzione delle emissioni offrendo come contropartita un programma multilaterale di trasferimento di tecnologia di grande respiro che implichi, all'occorrenza, la sospensione dei diritti di proprietà intellettuale legati a queste tecnologie.

#### *La politica europea in tema di cambiamento climatico*

17. Il **Comitato Esecutivo** si preoccupa del fatto che l'Unione Europea nel suo complesso e la gran maggioranza degli Stati Membri non abbiano imboccato la strada del rispetto degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti nel Protocollo di Kyoto per il 2008-2012. La **CES** fa appello alla Commissione affinché adotti ulteriori misure e sia più severa nell'approvazione dei piani nazionali di assegnazione delle quote di CO<sub>2</sub> per il 2008-2012.
18. Il **Comitato Esecutivo** è favorevole all'adozione di obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di gas da effetto serra per l'U.E. del 25% entro il 2020 e del 75% entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990 e ciò indipendentemente dai progressi registrati nei negoziati internazionali sul dopo-Kyoto.

La **CES** ritiene che i benefici di tali riduzioni per l'UE superino i costi a condizione che:

- siano soddisfatte le esigenze in materia sociale enunciate al più alto livello;
- sia allargato il campo d'applicazione delle politiche europee in modo da comprendere tutti i gas da effetto serra e tutti i settori. In particolare, dovrebbe comprendere le emissioni in rapido aumento provocate dal trasporto stradale, aereo e marittimo. Dovrebbe comprendere altresì le emissioni degli altri gas da effetto serra che aumentano notevolmente dal 1990;
- il sistema di scambio delle quote d'emissione di CO<sub>2</sub> sia annonizzato il più possibile sul piano europeo in modo da ridurre le distorsioni della concorrenza all'interno dei settori;
- sia stabilito un quadro politico a lungissimo termine per il mercato del carbone al fine di promuovere e garantire gli investimenti nel nuovo settore delle tecnologie a bassa intensità di carbone.

19. Il **Comitato Esecutivo** ritiene che sia urgente definire una ripartizione più equa dell'impegno per la riduzione delle emissioni tra i settori "domestici" (trasporto, residenziale, terziario) e gli altri settori, in particolar modo l'industria, che sono direttamente esposti alla concorrenza internazionale. Si devono accelerare gli sforzi nel settore del trasporto ed in quello residenziale in cui le emissioni crescono a ritmo molto elevato.

20. Nello stesso tempo gli sforzi realizzati dal settore dell'industria e da quello dell'energia per ridurre le relative emissioni devono essere perseguiti, con il sostegno di programmi europei di ricerca e sviluppo, e devono essere rafforzati e ri-orientati in modo da accelerare la realizzazione di conquiste tecnologiche che consentano di ridurre drasticamente le emissioni connesse ai processi industriali.

21. Nel settore dei trasporti, la **CES** denuncia la manca di ambizione da parte dell'Unione Europea. Fa appello affinché si delinea una strategia coordinata a livello europeo per un sistema di trasporti sostenibile, che miri a trasferire il traffico stradale ed aereo verso mezzi di trasporto che generino meno gas da effetto serra (trasporto ferroviario, navigazione fluviale, trasporto collettivo, bicicletta, a piedi) e lo sviluppo dei trasporti inter-modali. La **CES** chiede:

- un quadro europeo per tariffare l'uso delle infrastrutture del trasporto che miri a internalizzare i costi esterni sociali ed ambientali dei diversi modi di trasporto e consenta finanziamenti incrociati a partire dal trasporto su strada, al di là dei finanziamenti necessari per migliorare le condizioni di lavoro in questo settore;
- la costruzione della "rete transeuropea di trasporto" dando la priorità ai progetti legati alla prevenzione del cambiamento climatico (trasporto misto treno-strada, collegamenti fluviali). Vale la pena studiare la possibilità di finanziare questi progetti attraverso una nuova tassa europea sul trasporto marittimo a grande tonnellaggio ed è importante poter valutare il costo del cherosene utilizzato nell'aviazione civile;
- il rispetto dell'accordo volontario raggiunto tra i costruttori di auto europei per limitare le emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli nuovi a 140g/km in media nel 2008, e l'adozione di una normativa europea che stabilisca norme obbligatorie di emissione di CO<sub>2</sub> a 120g/km in media nel 2012;
- una strategia europea per la mobilità sostenibile dei lavoratori pendolari tra il domicilio ed il luogo di lavoro. La **CES** propone di rendere obbligatorio, nelle imprese che superano una certa dimensione, la designazione di un responsabile per la mobilità e l'elaborazione di piani di mobilità che

implichino la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori.

22. Riconoscendo l'enorme potenziale di risparmio energetico e di occupazione legato al rinnovamento degli edifici e la necessità di lottare contro la "povertà energetica", la **CES** rinnova l'appello del manifesto congiunto **CES** - Ufficio europeo dell'ambiente -Piattaforma delle ONG europee del settore sociale intitolato "Investire nello sviluppo sostenibile" a favore di un programma europeo per il rinnovo energetico degli edifici, concentrandosi prevalentemente sugli edifici ove alloggiano le famiglie più svantaggiate. Tale programma deve beneficiare del sostegno della Banca Europea degli Investimenti e dei fondi strutturali europei.
23. In campo energetico, la **CES** ritiene che l'U.E. debba intensificare gli sforzi in materia di diversificazione delle fonti di energia, in modo da aumentare notevolmente la percentuale di energia rinnovabile, di alcuni bio carburanti e della co-generazione calore/elettricità nel suo bilancio energetico. La **CES** sostiene l'appello unanime lanciato dal Parlamento Europeo affinché nel 2020 il 20% dell' energia provenga da fonti rinnovabili.

La **CES** auspica altresì che la Commissione valuti i costi ed i benefici in termini di occupazione, ambiente, competitività e sicurezza energetica di una strategia europea per l'utilizzo delle tecnologie del carbone pulito, ivi compresi la captazione e lo stoccaggio geologico del carbonio.

Infine, la **CES** si augura di richiamare l'attenzione sulle potenziali contraddizioni che esistono tra le politiche di liberalizzazione e privatizzazione dell'energia, che potranno favorire la corsa alla produzione e gli investimenti a breve termine da parte degli operatori privati, nonché il bisogno di tenere sotto controllo il consumo energetico. Di conseguenza, la **CES** chiede che questi aspetti siano presi in considerazione nel rapporto sullo stato di avanzamento della liberalizzazione del settore energetico che la Commissione realizzerà all'inizio del 2007.

24. Il **Comitato Esecutivo** si preoccupa del fatto che numerosi stati membri prevedano di ricorrere ad acquisti massicci di crediti derivati dai Meccanismi di Sviluppo Pulito (MSP) per rispettare gli obiettivi sanciti dal Protocollo di Kyoto. La **CES** ritiene che, tenuto conto della mancanza di limiti di emissioni nei paesi ospiti, questi meccanismi non siano accettabili dal punto di vista ambientale e sociale, se non ad una triplice condizione: i) che la loro utilizzazione sia complementare alle misure domestiche, ii) che i progetti rispettino le norme sociali ed ambientali riconosciute a livello internazionale, iii) che i sindacati nei paesi acquirenti e nei paesi ospiti siano consultati sui progetti.

D'altronde, la **CES** invita la Commissione a chiedere a tutti i Governi europei che acquistano crediti CDM di instaurare un processo di consultazione con le parti nazionali interessate e d'imporre una clausola di responsabilità sociale e ambientale sui progetti. Il Belgio può essere preso come punto riferimento su questo aspetto.

Se questa evoluzione dovesse continuare, la **CES** chiederebbe alla Commissione europea di limitare in modo vincolante la percentuale di meccanismi di flessibilità nell'obiettivo di riduzione degli Stati membri.